

sendone ora qui la sede opportuna. Voglio soltanto dire che quanti tengono dietro con amore in Italia ai tentativi diretti a dare alla valle del Po una rete di grandi vie navigabili, seguono con ammirazione e con animo bene augurante i lavoratori del porto di Venezia.

Possano queste mie disadorne parole essere come una forte stretta di mano ai dirigenti di quelle cooperative, che, coll'opera, vogliono risolvere coraggiosamente un problema così difficile e di così grande utilità per il nostro paese. (*Approvazioni*).

GALENO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALENO. Non solo debbo associarmi alle parole degli onorevoli Musatti, Trentin e Bignami, ma fare anche una viva raccomandazione al Governo perchè, in qualche caso, non impedisca con la sua inazione che la libera volontà ed attività delle classi lavoratrici abbiano anche in questo campo a manifestare tutta la loro potenza.

Ricordo altresì al Governo che il porto di Venezia attende di essere completato. Dal giorno nel quale, per disposizione di legge, in causa della guerra, vennero sospesi i lavori di una sua parte, ancora se ne attende la ripresa, sebbene debbano essere impostate in bilancio le somme necessarie.

Quindi, nel rendere omaggio e plauso all'opera dei lavoratori, io dichiaro che attendendo dal Governo ogni sua doverosa attività, perchè non siano resi inutili gli sforzi mirabili della classe lavoratrice. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

BELLOTTI PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Vuole aggiungere ancora qualche cosa? (*Si ride*). Parli pure.

BELLOTTI PIETRO. Aggiungerò una sola parola per ricordare che in questo giusto plauso all'organizzazione operaia, deve essere associata anche l'amministrazione socialista del comune di Milano, la quale tolse dagli archivi il progetto che da molti e molti anni vi era sepolto, (*Interruzione del deputato Bignami*), e riuscì così con questa sua iniziativa a contribuire di fatto alla risoluzione del grave problema delle comunicazioni fluviali con beneficio del paese. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

BERTINI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo non può restare indifferente ai sentimenti di tutti gli onorevoli colleghi che hanno voluto compiacersi

di questa manifestazione di progresso e di forza del sindacato cooperativo. Questa forza di lavoro che si manifesta con tanta maturità e che porta il suo contributo alla risoluzione di uno dei più importanti problemi per le nostre comunicazioni, è certo tal cosa che il Governo sente tutto l'impegno di corrispondere ad essa con tutta l'attività e col maggiore impulso, onde la navigazione interna possa rendere utilizzabili e produttive di energia e di progresso le naturali vie navigabili della nostra Italia.

Ma il Governo deve anche sollevarsi al di sopra di qualsiasi questione di parte e mentre riconosce in questa iniziativa tutto l'alto valore suo di affermazione per quello che essa significa, intende per altro indicare a tutti la necessità di una collaborazione profonda nella quale soprattutto, con lo studio concreto dei problemi del paese, è riposta la forza maggiore, con cui anche il problema della navigazione interna deve essere portato a quella risoluzione ultima, che è nel cuore del paese intero. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Sempre sul processo verbale, ha facoltà di parlare l'onorevole Rossini.

ROSSINI. Ieri, in fine di seduta, l'onorevole Maffi ha creduto di rettificare alcune osservazioni fatte dall'onorevole Calò relativamente ad un assassinio compiutosi ad Albano Verellese nei primi giorni del gennaio scorso.

Non tanto per il fatto che rappresento, come deputato, la stessa regione, quanto per i vincoli di affetto che mi uniscono alla vittima e alla sua famiglia, reputo mio imprescindibile dovere di avvertire la Camera che la narrazione portata qui dall'onorevole Maffi, certamente in piena buona fede, è assolutamente contraria alla verità.

Il delitto di Albano Verellese, se, per le sue origini, può rappresentare un conflitto di tendenze politiche, deve nel suo fatale epilogo essere considerato da tutti come un atto di efferata ferocia, come un episodio di delinquenza volgare, al quale qualsiasi galantuomo, di qualunque fede politica egli possa essere, deve rifiutare la sua solidarietà.

Anzitutto non è affatto vero che la tentata cancellazione della scritta ingiuriosa sia avvenuta ad opera di fascisti. Il fascio di combattimento di Vercelli fu costituito dopo il fatto e si intitola appunto alla vittima. Si tratta invece di combattenti che vollero reagire ad un'offesa.

Il ragioniere Aldo Milano, valorosissimo soldato, fratello di un caduto, ed alcuni suoi